

discipuli ejus, et turba copiosa. ¹²Cum autem appropinquaret portae civitatis, ecce defunctus efferebatur filius unicus matris suae: et haec vidua erat: et turba civitatis multa cum illa. ¹³Quam cum vidisset Dominus, misericordia motus super eam, dixit illi: Noli flere. ¹⁴Et accessit, et tetigit loculum. (Hi autem, qui portabant, steterunt). Et ait: Adolescens, tibi dico, surge. ¹⁵Et resedit qui erat mortuus, et coepit loqui. Et dedit illum matri suae. ¹⁶Acceptit autem omnes timor: et magnificabant Deum, dicentes: Quia propheta magnus surrexit in nobis: et quia Deus visitavit plebem suam. ¹⁷Et exiit hic sermo in universam Iudaeam de eo, et in omnem circa regionem.

¹⁸Et nunciaverunt Ioanni discipuli eius de omnibus his. ¹⁹Et convocavit duos de discipulis suis Ioannes, et misit ad Iesum, dicens: Tu es qui venturus es, an alium expectamus? ²⁰Cum autem venissent ad eum viri, dixerunt: Ioannes Baptista misit nos ad te dicens: Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?

²¹(In ipsa autem hora multos curavit a

¹⁸ Inf. 24, 19; Joan. 4, 19. ¹⁹ Matt. 11, 2.

12. *Vicino alla porta.* Naim, come quasi tutte le città della Palestina, era circondata da mura, ed aveva parecchie porte. L'Evangelista nota tutte le circostanze che servono a porre in evidenza la grandezza del miracolo. Il giovane era veramente morto, poichè lo portavano a seppellire, la madre vedova veniva accompagnata da gran folla; Gesù s'incontrò col mesto corteo alla porta

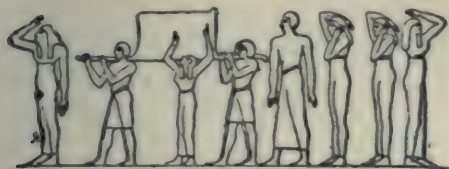


Fig. 93. — Funerari (Pittura egiziana).

della città, dove solevano radunarsi gli Ebrei per trattare i loro affari sia pubblici che privati. Da tutto questo apparisce, come la risurrezione di questo morto abbia tutte le garanzie della verità.

13. *Il Signore.* E' la prima volta che S. Luca chiama Gesù Cristo con questo nome, che nell'antichità era riservato a Jahve. Gesù vide la povera vedova che piangeva e si lamentava, e mosso di lei a compassione, comincia a consolarla: *Non piangere.*

14. *La toccò* facendo cenno ai portatori di fermarsi. La bara, su cui si portavano i morti, era un piccolo letto, sul quale si poneva il morto avvolto in fasce e ricoperto da un semplice lenzuolo.

i suoi discepoli e una gran turba di popolo. ¹²E quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato fuori alla sepoltura un figliuolo unico di sua madre: e questa era vedova: e gran numero di persone della città l'accompagnavano. ¹³E vedutala il Signore, mosso di lei a compassione, le disse: Non piangere. ¹⁴E si avvicinò alla bara, e la toccò. E quelli che la portavano, si fermarono. Ed egli disse: Giovinetto, ti dico, levati su. ¹⁵E il morto si alzò a sedere, e principiò a parlare. Ed egli lo rese a sua madre. ¹⁶Ed entrò in tutti un gran timore e glorificavano Dio, dicendo: Un profeta grande è apparso tra noi: e Dio ha visitato il suo popolo. ¹⁷E questa opinione di lui si sparse per tutta la Giudea e per tutto il paese all'intorno.

¹⁸E i discepoli di Giovanni riferirono a lui tutte queste cose. ¹⁹E Giovanni chiamati due dei suoi discepoli, li mandò da Gesù a dirgli: Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro? ²⁰E quelli andati da lui gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati da te a dirti: Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?

²¹Ora in quello stesso tempo egli liberò

Giovinetto, dico a te, ecc. Gesù risuscitando questo morto colla semplice parola, mostra di essere il padrone assoluto della natura. Anche Elia ed Eliseo avevano risuscitato un morto (III Re XVII, 20 e ss.; IV Re IV, 33 e ss.); ma quale differenza nel modo di operare il prodigio! Gesù comanda, i profeti pregano; Gesù è padrone, i profeti sono servi.

16. *Un profeta grande,* ecc. Non riconoscono Gesù come il Messia, ma solo come un profeta superiore a Elia e ad Eliseo. Siccome però da parecchi secoli erano cessati i profeti presso gli Ebrei, la comparsa di Gesù viene salutata come un pegno dell'amore di Dio verso il suo popolo.

17. *Per tutta la Giudea.* Con questo nome viene designata tutta la Palestina.

18. *I discepoli di Giovanni riferirono,* ecc. V. n. Matt. XI, 2-19. Giovanni si trovava in carcere nella fortezza di Macheronte. I suoi discepoli, vedendo oscurata la fama del loro maestro dall'entusiasmo della folla per Gesù, mossi da gelosia e da invidia vanno a trovarlo a Macheronte per riferirgli tutte queste cose, cioè i miracoli e la predicazione di Gesù.

19. *Li mandò da Gesù,* ecc. Giovanni per illuminare la mente dei suoi discepoli e indurli a riconoscere Gesù come Messia, manda un'ambasciata con una domanda precisa: *Sei tu colui,* ecc. Egli sperava che alla risposta egualmente precisa, che avrebbe dato Gesù Cristo, i discepoli non avrebbero tardato a riconoscerlo per vero Figlio di Dio.

21. *Ora in quello stesso tempo,* ecc. Questo versetto è proprio di S. Luca e non ha riscontro in S. Matteo.